

MAZZINI E IL RISORGIMENTO LUNGO

“LA PATRIA ERA IL POPOLO E IL POPOLO LA PATRIA”

Premessa

In primo luogo occorre fissare una periodizzazione storica per capire di cosa si stia parlando.

Si tratta infatti di capire a quale periodo ci si riferisca e soprattutto come questa fase storica venga individuata, aderendo in tal modo alla tesi di Jacques Le Goff (+ 2014), secondo cui il “tempo” nella storia trova molti diversi adattamenti a seconda delle tesi sostenute. In questo docufilm viene ritenuto importante definire la nascita della nazione italiana partendo dalla Rivoluzione francese per giungere alla teoria di Mazzini, secondo cui l'Italia poteva nascere solo con un moto di popolo unitario, che puntasse in primo luogo all'assunzione individuale delle proprie responsabilità verso la collettività e poi ad una grande opera di educazione nazionale ai propri doveri civici.

Si tratta quindi in pratica di passare dalla scoperta dei diritti di ognuno, nata con l'Illuminismo, per giungere all'identificazione dei propri doveri, all'associazione e alla nascita di una società civile su cui costruire uno stato democratico.

In secondo luogo bisogna capire che la Liguria Occidentale, partendo da Nizza per arrivare a Genova ha conosciuto alcuni momenti fondamentali per la storia italiana come la nascita di Garibaldi e Mazzini, l'ideazione della Giovine Italia per giungere al Museo di Risorgimento di Genova, che è stato costruito intorno alla sua casa natale passando attraverso l'azione di Filippo Buonarroti a Oneglia.

Il docufilm identificherà quindi anche alcuni luoghi nell'accezione di Marc Augè allo scopo di porre punti fermi nell'elaborazione sociale e culturale della nazione italiana da contrapporre ai cosiddetti “non luoghi” commerciali oggi fin troppo presenti.

In ultimo bisogna infine rammentare che il territorio era diviso, come tutta Italia, in piccoli stati in perenne situazione di semi conflitto:

Lo stato piemontese governava pure la Contea di Nizza, il Principato di Oneglia e Loano mentre il resto della Liguria era governato dall'antica e aristocratica Repubblica di Genova, che in realtà non costituiva uno stato unitario ma piuttosto un insieme di piccoli possedimenti legati da antiche e diverse forme di alleanza con l'antica capitale.

I LUOGHI, LA VICENDA E GLI EVENTI

La vicenda storica comincia in qualche modo ad Oneglia, allora porto piemontese sul mare mediterraneo, il 22 ottobre 1792 quando una delegazione francese giunse sotto le mura della città dal mare per aprire una trattativa. Partirono colpi di fucile e alcuni componenti della delegazione francese furono uccisi. L'ammiraglio Truguet, comandante della flotta francese, dette ordine di bombardare la città e su di essa dalle 16 alle 18,30 del pomeriggio si abbatté un terribile bombardamento navale, che colpì punti vitali ed edifici importanti del luogo oltre a lasciare un inevitabile strascico di vittime.

A questo avvenimento fece seguito il 24 ottobre lo sbarco di numerosi francesi, che nel centro città (Piazza Doria) innalzarono l'Albero della Libertà e si dettero poi a saccheggi e misero la località a ferro e fuoco finché il giorno 29 la squadra francese su ordine dell'ammiraglio Truguet si imbarcò e salpò in direzione della Francia.

Di questa grave rappresaglia, che conseguiva peraltro alla maldestra violazione di ogni minima regola di guerra (sparare su una pacifica delegazione probabilmente disarmata), rimase il ricordo del Monti che in una ode parlò di "Oneglia che ancora combatte e fuma". Fu coniata una medaglia commemorativa di cui si conserva immagine nel volume di Giacomo Molle: "Oneglia nella sua storia" e il re Vittorio Emanuele I dedicò alla città un reggimento delle sue truppe mentre una scritta lapidea di "civitas fidelissima" si conserva ancora nel porto di Oneglia.

In questo contesto occorre chiarire come l'antica Repubblica di Genova non potesse ormai competere contro le forze francesi né tantomeno con le navi inglesi che si aggiravano nel Mare Ligure nell'intento di ostacolare la navigazione francese.

La Repubblica proclamò quindi a propria neutralità ed assunse un atteggiamento di netto rifiuto persino all'aiuto umanitario nei confronti della popolazione del Principato di Oneglia nel timore di un assalto francese.

Nel contempo fra il 1792 e l'aprile 1793 gli onegliesi si dettero all'attività di corsa attaccando e ispezionando tutte le navi di passaggio giungendo fino al sequestro di merce non di origine francese. Essi agivano su precisa disposizione del governo sabaudo ed in nome della coalizione antifrancesa, di cui faceva parte pure la Gran Bretagna.

La Francia ritenne di dover intervenire sia per fare cessare l'attività dei pirati onegliesi sia anche per occupare le terre sabaude in territorio ligure per cui il 8 aprile 1792 lungo la "Strada dei francesi", tuttora esistente, le truppe repubblicane penetrarono in Oneglia.

La città era devastata e spopolata da numerosi abitanti, che cercarono rifugio nell'entroterra o in altre zone piemontesi mentre le truppe sabaude avevano ripiegato dinanzi all'impossibilità di opporre una resistenza efficace all'invasione.

Si apre in questo periodo il governo di pochi mesi di Filippo Buonarroti, che va ricordato per gli aspetti ideali più che per gli aspetti pratici posti in essere.

Egli di famiglia fiorentina era nato nel 1761 e dopo la laurea e l'adesione alla Massoneria intraprese la via rivoluzionaria fino a divenire un ardente sostenitore della causa rivoluzionaria francese tanto che ottenne la cittadinanza di questa nazione. Egli fu quindi nominato anche per la intensa partecipazione alla lotta rivoluzionaria agente rivoluzionario di tutti i territori conquistati oltre Mentone, comprendendo quindi l'alta valle Tanaro, il Marchesato di Dolceacqua, il Principato di Oneglia.

Egli pur nelle difficoltà di una economia di guerra, nella necessità di rifornire le truppe ed essendo soggetto al Governo Militare cercò di operare per il meglio a favore della causa rivoluzionaria aprendo le scuole e favorendo l'insegnamento della morale rivoluzionaria.

Curò in particolare gli altari rivoluzionari cogliendo la necessità che la popolazione fosse coinvolta fino in fondo nel processo rivoluzionario attraverso una decisa azione educativa.

Ad Oneglia convogliarono esuli da molte zone d'Italia nonché dalla Corsica e ad essi furono affidati posti nella nuova amministrazione civile tanto che si può dire che per la prima volta in una città italiana nasceva un primo nucleo del futuro risorgimento.

Buonarroti si preoccupò pure delle condizioni materiali della popolazione cercando di intervenire contro i sequestri dei generi di consumo a favore delle truppe rivoluzionarie e tentando di dare nuova linfa al commercio attraverso l'introduzione di meccanismi di libera concorrenza.

In realtà però la situazione era drammatica poiché la città era in rovina dopo i bombardamenti del 1792 e imperversava il tifo nonché situazioni igienico-sanitarie decisamente difficili.

Quando dopo la caduta di Robespierre nella primavera del 1795 Buonarroti fu arrestato con l'accusa di aver confiscato il feudo di Balestrino al marchese del Carretto, che era cittadino genovese e non piemontese si mostrarono tutti i limiti del suo futuro progetto politico di una repubblica egualitaria e democratica fondata però su una azione di educazione calata dall'alto in contrasto con i valori morali e religiosi delle popolazioni locali.

Buonarroti infatti esprimeva un profondo disprezzo nei confronti dei preti per cui avere una istruzione pubblica significava per lui porre in essere un'attività educativa fortemente anticlericale ed ispirata a principi rivoluzionari innovativi ma calati da soldati invasori e che avevano saccheggiato le zone conquistate. Il disegno rivoluzionario di Buonarroti nasceva quindi su due basi abbastanza gracili:

- a) una opera di divulgazione rivoluzionaria nata dall'alto senza alcun legame con il territorio e con le popolazioni che vi abitavano in nome di principi astratti, che non avevano legami e che non erano facilmente comprensibili agli occhi di chi era soggetto alle pesanti occupazioni militari francesi;
- b) portare queste nuove idee sull'onda di truppe straniere che avevano distrutto tutto il possibile con un pesante bombardamento navale.

Di tutto questo periodo non rimane quasi nulla anche perché Oneglia nel 1887 fu rasa al suolo da un terremoto e poco o nulla è rimasto dell'antico abitato medievale.

Vi erano tre palle di cannone sul campanile della chiesa di S. Giovanni ma sono state rimosse con il suo restauro e mai più ricollocate.

POCHI ANNI DOPO

Il periodo rivoluzionario ebbe una nuova impennata l'anno successivo con la Prima Campagna d'Italia di Napoleone, che vinse le battaglie di Montenotte (SV), Cosseria, dove Filippo Del Carretto condusse una lotta impari fino all'estremo sacrificio nelle rovine del castello di Cosseria, Millesimo (ove si trova il Museo napoleonico) e Dego per giungere all'armistizio di Cherasco.

Queste battaglia aprirono la via alle conquiste francesi in Italia, che legò quindi le proprie sorti a quelle del paese confinante, fino alla nascita dell'Impero e alla prigionia di Pio VII a Savona e al governo del Prefetto Chabrol.

In particolare durante il governo napoleonico tutta la zona fu inserita nel Dipartimento di Montenotte dal nome dell'altipiano dove Napoleone riportò una importante vittoria e dove ancora oggi si trovano tracce dei più importanti avvenimenti militari (Cascinassa, trincerone di Monte Negino).

Il Dipartimento fu diretto dal Prefetto Chabrol, che ebbe l'idea sicuramente importante di studiare le possibili sorti progressive del territorio e diede alle stampe una importante statistica, che costituisce ancora oggi oltretutto un esempio ammirevole di indagine su ogni località del Dipartimento perché identificava per ogni luogo possibili linee di crescita da inquadrare in quella più generale dell'Impero.

Egli ospitò pure Pio VII, prigioniero, per alcuni anni ed oggi le stanze del Papa in Vescovado sono visitabili ed aperte al pubblico.

LA CADUTA DI NAPOLEONE E IL CONGRESSO DI VIENNA

significò l'avvento degli antichi governanti ma anche la fine dell'antica Repubblica di Genova, che venne annessa al Piemonte.

In questo contesto occorre fare riferimento a due luoghi importanti:

- a) la casa di Mazzini in via Lomellini a Genova;
- b) il Priamàr a Savona.

Nel 1805 a Genova nacque Giuseppe Mazzini. Oggi la casa costituisce la sede del Museo del Risorgimento dove sono esposte le principali testimonianze del movimento democratico e mazziniano oltre all'epopea dei mille, che partirono proprio dallo scoglio di Quarto verso la Sicilia. Nel museo è pure conservata la celebre chitarra di Mazzini, che fu, tra l'altro, anche un ottimo musicologo.

Egli, secondo una leggenda, avrebbe sempre vestito di scuro in segno di lutto per i patrioti, che avrebbe visto partire per l'esilio nel 1821 dopo i moti rivoluzionari nel Regno del Piemonte.

Dieci anni dopo toccherà a Mazzini essere arrestato poiché aveva partecipato ai moti carbonari.

Nella prigione savonese del Priamàr, dove la cella è conservata ed aperta al pubblico a richiesta, egli ideò la Giovine Italia, che fondò poco tempo dopo nell'esilio di Marsiglia.

Egli partì da una profonda critica alle esperienze rivoluzionarie precedenti ponendo l'accento sulla Repubblica Napoletana del 1799 ed arrivando fino ai moti carbonari, che peccavano di troppa segretezza e di lontananza dal popolo.

Mazzini infatti a differenza di Buonarroti era convinto che le nazioni avessero uno scopo assegnato da Dio e che la liberazione di un popolo poteva essere conquistata solo con i propri sforzi.

In un attimo praticamente abbandonò sia l'idea di idee educative provenienti dall'esterno che la possibilità di una liberazione indotta da un altro stato.

Mazzini era convinto, come scrisse nella lettera alla società operaia di Oneglia nel 1862 (tuttora esposta nella sede sociale) che gli operai dovessero trovare al proprio interno “coscienza di se ed ordinamento”. Egli era infatti convinto che la lotta di liberazione di un popolo dovesse passare attraverso un evento rivoluzionario, che avesse alle proprie basi un processo educativo.

L'educazione doveva puntare alla presa di coscienza dei propri doveri da parte di ognuna e ognuno.

Il dovere era inteso come assunzione delle proprie responsabilità verso le altre e verso gli altri nella comune condivisione dei valori generali (Dio, famiglia, patria, solidarietà, democrazia,...) e nella nascita di un diritto al verificarsi di determinate condizioni al sostegno delle altre e degli altri in una concezione dove ai diritti rivendicati dalla rivoluzione francese si dovesse passare ad una rivoluzione dei doveri.

Mazzini identificava nelle classi lavoratrici i soggetti promotori del cambiamento sociale e fu un instancabile promotore dell'associazionismo popolare credendo sul modello inglese, dove visse per oltre trent'anni in esilio, che solo una libera serie di associazione potesse garantire le fondamenta della libertà e della democrazia e quel tessuto di società civile su cui si poteva fondare una repubblica.

Egli infatti preferì sempre la forma repubblicana allo scopo di garantire la parità di accesso alle cariche pubbliche senza nessuna persona che avesse particolari privilegi per censo o per ragioni di ceto sociale.

Nel contempo egli, che fu sempre un attento osservatore della realtà ed utilizzatore dei più moderni mezzi di comunicazione di massa, intuì da un lato la necessità di dotare la Giovine Italia e gli altri movimenti via via fondati di parole d'ordine concise ma efficaci (Pensiero e Azione, Dio e Umanità,...) dall'altro pose attenzione alla questione sociale sia teorizzando il superamento della dicotomia capitale-lavoro estendendo a tutte e a tutti i metodo cooperativo sia ponendo già nella Costituzione della repubblica Romana del 1849 la necessità dell'intervento dello stato nella questione sociale allo scopo di ridurre le diseguglianze di fatto esistenti nella società.

ALTRI LUOGHI

Nella Liguria oltre a quelli citati si possono citare luoghi e persone significative nella costruzione dell'Italia unita:

- Nizza, qui sorgeva la casa natale di Giuseppe Garibaldi nell'antico porto della città oggi vi è solo una lapide a ricordo posta dalla antica Società Italiana di Beneficenza;
- Sanremo, qui Garibaldi si imbarcò per la prima volta come mozzo e secondo la leggenda durante uno di questi viaggi fu istruito nel 1833 a Tangarog in Crimea al giuramento della Giovine Italia dall'onegliese G. B. Cuneo. Nella Federazione Operaia sanremese si conserva il carteggio fra l'associazione e il socio onorario Garibaldi;
- Taggia, qui visse Giovanni Ruffini, fratello di Jacopo. Egli partecipò in gioventù ai moti mazziniani per poi ritirarsi su posizioni più moderate. Merita un particolare cenno il suo libro: "Dott. Antonio", che pubblicò originariamente in lingua inglese e che diede una spinta

sia alle simpatie per la causa italiana che alla nascita del mito della riviera ligure come luogo di vacanza;

- Porto Maurizio, qui abitò Giuseppe Elia Benza, che partecipò ai primi moti mazziniani. La città è però importante per la chiesa parrocchiale in perfetto stile neoclassico. Essa fu iniziata in periodo di governo genovese e terminata nel periodo della Restaurazione ad attestare nel primo caso la ricchezza durante la fase genovese e nel secondo la volontà di restaurare gli antichi valori sociali e religiosi;
- Oneglia, qui nacque anche G. B. Cuneo, di cui si trova la tomba al cimitero. Egli fu collaboratore di Garibaldi con cui combatté in Sudamerica ove rimase anche dopo il rientro del generale. Tornò in Italia dopo l'Unità e si mise subito al servizio della causa fondando il locale Comitato di Provvedimento di Roma e Venezia;
- Diano Marina, nella sede risorgimentale del museo sono presenti i lasciti di G.B. Ardoino e Andrea Rossi (pilota dei Mille);
- Loano, vi si trova la casa natale della madre della madre di Garibaldi;
- Savona, la città ebbe numerose presenze mazziniane a cominciare dal mondo operaio e mutualistica: scioglimento nel 1878 di alcune SMS;
- Carcare, qui vi è villa -museo Casa Barrili, che conserva cimeli risorgimentali oltre a tutti i libri della biblioteca personale donati al Comune;
- Cairo Montenotte, qui nacque Giulio Cesare Abba, scrittore, combattente dei Mille, amministratore della città e fondatore della SOMS, che porta il suo nome;
- Voltri, qui nacque la prima società operaia della Liguria: Dio e Umanità di Voltri,
- Pegli, qui vi è la SMS Aurelio Saffi;
- Sampierdarena, qui ha sede in via Carzino, 2 la società di muto soccorso universale Giuseppe Mazzini;
- Genova -Palazzo ducale qui in una cella, di cui si conserva traccia "fu suicidato" Jacopo Ruffini, amico di Mazzini e patriota della prima ora;
- Genova-Staglieno, tomba di Giuseppe Mazzini ad imperitura memoria del suo ruolo nata come mito collettivo di raduni nazionali almeno nei primi anni dopo la morte.

Ho elencato fatti storici e suggestioni, sperando che possano servire per una prima traccia di sceneggiatura

cordiali saluti

db

Paolo Giardelli, Le esperienze di musealizzazione della vita e del lavoro contadino, un modello da ripensare?

Gli anni '70 del secolo scorso hanno visto il sorgere di numerosi musei contadini, in risposta al modello urbano e industrializzato che si andava imponendo all'epoca. In queste iniziative c'era la volontà di salvaguardare la memoria di un passato rurale che rischiava di essere cancellato per sempre, insieme alla sua cultura e valori. Il patrimonio materiale e immateriale, che tardava ad essere riconosciuto come bene culturale da enti statali e locali, i quali pure avrebbero dovuto farsi carico della loro tutela, trovava in questi nuovi contenitori museali una collocazione e una valorizzazione.

Accanto a grandi collezioni di testimonianze materiali della vita e del lavoro contadino, come a livello nazionale villa Smeraldi a San Marino di Bentivoglio, nella pianura bolognese, sorsero anche in Liguria una miriade di raccolte locali, spesso sostenute dall'impegno e dall'iniziativa di insegnanti e parroci di campagna.

Spesso dipendenti dal loro fondatore, questi musei contadini sono andati declinando quando è venuto meno un ricambio generazionale. I tagli di finanziamento alla cultura hanno inciso negativamente su questo particolare settore, ritenuto di scarso interesse e limitata attrattiva turistica. La nuova sensibilità verso l'ambiente, l'attenzione all'alimentazione e ai prodotti km zero, il modo nuovo con il quale si guarda alle professionalità in agricoltura, le nuove forme di turismo riconducibili all'heritage tourism, la riscoperta di un'identità locale a fronte dell'estraniazione di un'imperante globalizzazione, le opportunità offerte dalle nuove tecnologie permettono di ripensare quel modello di quasi cinquant'anni fa, avanzare proposte e cogliere nuove opportunità.